

Cantiere Vicenza, un'iniziativa del Corso 'Scienze per il paesaggio' dell'Università di Padova, incontra Viacqua e la progettualità del Contratto di Fiume Retrone

La "socializzazione idrica" è stato il tema centrale degli incontri di Cantiere Vicenza il 27 febbraio 2025 a Vicenza. Si è discusso della risocializzazione idrica attorno al fiume Retrone, grazie a un Contratto di Fiume promosso dalla Provincia di Vicenza. Si tratta di un accordo volontario che coinvolge vari soggetti responsabili della gestione delle acque, della pianificazione del territorio fluviale e della valorizzazione ambientale. Il primo incontro, che ha incluso una passeggiata lungo la pista ciclo-pedonale che costeggia il fiume a Creazzo, ha esplorato come il Contratto di Fiume possa stimolare lo sviluppo locale, con particolare attenzione a progetti ciclo-pedonali che creino consenso tra istituzioni, società civile, mondo ambientalista e imprese. Il consenso e la collaborazione tra attori diversi sono infatti fondamentali per sensibilizzare sulla gestione ecologica delle acque, e per ripristinare la fiducia nelle istituzioni e nei gestori idrici. Una progettazione condivisa favorirebbe inoltre un rinnovato legame con il fiume, sia in campagna che in città, promuovendo - si spera - la sua cura per migliorare la qualità delle acque e la biodiversità. Il paesaggio semi-urbano di Creazzo, che attraversa il lembo interstiziale del fiume Retrone, tra le colline e l'espansione urbana e industriale di Vicenza, così come l'area agricola dei campi coltivati vicino al fiume, spinge spontaneamente a riflettere su come rendere l'agricoltura più multifunzionale e su come coinvolgere e responsabilizzare l'attore agricolo di fronte alle minacce che potrebbero compromettere la qualità delle acque del fiume e la stessa attività agricola. È necessario, inoltre, costruire consenso e consapevolezza, basandosi su una conoscenza idraulica e ambientale, per attribuire un nuovo significato alla cura del fiume, che, paradossalmente, può significare abbandonare alcuni spazi all'esondazione e al *rewilding*. Un esempio di questa dinamica è stato visibile durante la camminata nell'area umida, dove un tempo scorreva il fiume Retrone prima di essere rettificato e che oggi gode di una maggiore biodiversità vegetale e animale.

Il dialogo sulla socializzazione idrica è proseguito con un incontro con il gestore idrico integrato Viacqua, rappresentata dal presidente Federico Ginato, dal direttore generale Alberto Piccoli, dalla responsabile per la Sostenibilità e Educazione Ambientale Silvia Garziera, dal responsabile del Servizio Sviluppo, Programmazione e Monitoraggio della Qualità dell'Acqua Savio e dal responsabile per la Ricerca e Innovazione Paolo Ronco. Quest'ultimo ha presentato il progetto Life Svolta Blu, che mira a sperimentare lo scambio di *crediti idrici* a livello locale per affrontare il grave problema della scarsità d'acqua causata dai cambiamenti climatici, responsabilizzando gli attori coinvolti nell'utilizzo agricolo, industriale e civile delle acque. Le parole chiave di questo progetto sono la governance e l'approccio multistakeholder, che attraverso un maggiore coinvolgimento della cittadinanza mirano a portare in evidenza il nesso ora misconosciuto tra la fonte di acqua e il suo utilizzo.

Inoltre, si è parlato della necessità di rafforzare l'educazione ambientale, ponendo l'accento sulla relazione nell'apprendimento, un modo per trasmettere la condivisione dei valori idrici che caratterizzano l'identità vicentina in un territorio ricco d'acqua. Per questo motivo, è importante sviluppare una relazione che trasmetta una visione sociale incentrata sulla solidarietà e collaborazione tra attori locali al fine di salvaguardare il territorio.

Infine, di fronte a problematiche di giustizia sociale e ambientale, come il caso dei PFAS, che ha colpito soprattutto la zona ovest e sud della provincia, è fondamentale non trascurare altre possibili disuguaglianze territoriali nella distribuzione e fornitura dell'acqua. La domanda che sorge spontanea è se l'acculturazione e la risocializzazione idrica possano trovare giovamento dal concetto di giustizia idrica. Questo quesito potrebbe ispirare i gestori idrici ad adottare azioni concrete di cura dell'acqua in un periodo caratterizzato da una crescente disconnessione sociale.

*di Debora Visentin*

*Laureanda in Sociologia, Università di Trento con una tesi sul Contratto di Fiume Retrone*

Vicenza 27 febbraio 2025